

Le pmi intravedono una via d'uscita dalla crisi. Il dialogo con gli istituti di credito è ripreso

Nuovi fondi e ritardi tollerati Banche e imprese sono più vicine

Pagina a cura
DI GABRIELE VENTURA

Per le piccole e medie imprese si intravede la luce in fondo al tunnel. Con i primi segnali di disgelo dell'economia, le banche hanno infatti riaperto la finestra del dialogo con le pmi, e soprattutto i cordoni della borsa per favorire l'accesso al credito. In più, si moltiplicano le iniziative delle associazioni di rappresentanza per dare ossigeno alle imprese. Insomma, a partire dal recente accordo tra Cassa depositi e prestiti e Abi, che ha sbloccato nuove risorse per gli investimenti e per mettere delle pezze ai ritardi dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni, fino ai numerosi bandi delle camere di commercio per dare liquidità alle pmi, il punto di partenza per tornare a crescere pare segnato.

Che il peggio sia alle spalle, d'altronde, è confermato, da ultimo, dall'indagine realizzata dalla Fondazione Rete Imprese Italia, che mette in evidenza come nel rapporto tra le piccole imprese e le banche stia «cambiando qualcosa». Perché gli istituti di credito hanno più tolleranza sui ritardi, danno informazioni più chiare e valutano con più attenzione i progetti



imprenditoriali. «Questo non significa che sia stato superato il gap della sottocapitalizzazione, per le une, e che sia cresciuta la disponibilità di risorse finanziarie da immettere sul mercato, per le altre», specifica Rete Imprese Italia, «piuttosto, ci sono alcuni segnali relativi alla percezione e alla dimensione relazionale fra istituti di credito e imprese, la cui criticità è stata il segno immateriale più

evidente della crisi finanziaria e di crescita che ha segnato nel recente passato questi attori». L'analisi si basa su un campione rappresentativo delle imprese fino a 49 addetti. In base alle evidenze raccolte, per il 32,6% delle piccole imprese intervistate le banche rimangono interlocutori importanti per affrontare le principali questioni che riguardano la vita e le strategie aziendali, anche al di

là del fabbisogno di credito. Al tempo stesso, poco più di una impresa su quattro denuncia l'esistenza di forti criticità nei rapporti con le banche, in modo abbastanza uniforme e senza differenze significative rispetto alla collocazione geografica e settoriale.

Oltre due terzi delle piccole imprese, invece, segnalano un andamento discreto e, talvolta, molto buono: nella tolleranza

delle banche in merito ai ritardi relativi alle scadenze (72,8%); nella possibilità di ricevere dagli uffici informazioni chiare (71,2%); rispetto alla valutazione del proprio progetto imprenditoriale (72,1%).

Secondo l'indagine il cambiamento che lentamente sta emergendo nel clima dei rapporti fra banche e piccole imprese, non potendo dirsi allentata la morsa del credit crunch, potrebbe essere piuttosto legato a due fattori chiave: il primo è il rinnovato «passo» che le rappresentanze delle imprese stanno assumendo nei confronti del sistema del credito, «testimoniato non solo dal recentissimo accordo sul rinnovo della moratoria dei crediti stipulato dalle parti datoriali con l'Abi, ma anche dalle convenzioni che Rete Imprese Italia nell'ultimo anno ha avviato con i maggiori Istituti di credito italiani, in fase di attuazione su base territoriale nonostante le difficoltà indotte dal mutabile contesto economico e finanziario esterno».

Il secondo riguarda, secondo Rete Imprese Italia, la graduale maturazione nella qualità del rapporto che gli imprenditori hanno con gli istituti di credito.